

## La Regione allo specchio

# Poche aule troppe cliniche

Le cifre, oltre le comode apparenze. Dal «Compendio statistico italiano 1990» dell'Istat, emerge una regione ricca di contraddizioni. La radiografia complessiva della situazione economica e sociale del paese ci consegna un Lazio più vicino al Mezzogiorno d'Italia. Al primo posto nei delitti e nel numero di cliniche private. Si spende di più per la cultura, ma la scuola resta precaria.

FABIO LUZZI

Le certezze dei numeri. Se pensavamo di essere avvolti da una canicola da record in estate e da un caldo «sospetto» in tutti i mesi dell'anno, oggi sappiamo che, in appena quattro anni, dal 1984 al 1988, la temperatura media massima a Roma è aumentata di 1,7 gradi (da 20,4 a 22,1). Oppure per saltare da un dato «leggero» ad uno più «pesante» scopriamo di vivere nella Regione con il più alto numero di istituti ospedalieri privati o con un'altissima spesa per prestazioni sanitarie, assistenziali e previdenziali; che l'industria e l'agricoltura stanno segnando il passo sempre più a vantaggio del terziario e che, malgrado l'ultimo studio dell'Unioncamere abbia promosso Roma dal 58 mo al 27 mo posto per le condizioni di vita complessive, o che, sempre nella capitale, malgrado sia balzata al terzo posto in Italia in quanto a crescita economica, permane altissimo il numero di atti denunciati all'autorità giudiziaria (addirittura da primato quello dei delitti), e alto il dato di disoccupati e di ore di cassa integrazione. E quanto emerge dal «Compendio statistico italiano 1990», la ormai canonica pubblicazione dell'Istat. Il fratello maggiore del libretto «Le Regioni in cifre» uscito già da qualche tempo, capace di offrire una radiografia esatta della situazione del Paese. Ecco come si presenta, utilizzando i dati delle due pubblicazioni, il Lazio in cifre.

**Popolazione.** Nel Lazio ogni 100 abitanti ci sono 5,4 matrimoni, un quoziente abbastanza alto nel panorama nazionale. I nati, 9,7 su 1000 abitanti (i dati sono aggiornati all'89), superano i morti, 8,7 su 1000, e si hanno alla nascita

possibilità di vivere, in media sino ad 80 anni.

**Sanità e sicurezza sociale.** Una regione che nell'87 ha speso 5.362 miliardi in uscite correnti per spese sanitarie, una cifra seconda solo alla Lombardia, che è più vasta e popolata del Lazio, sembra essere la terra di conquista delle cliniche private: sono 123 per complessivi 13.337 posti letto e 3.923.657 giornate di degenza, un record in Italia a fronte di 88 istituti di cura pubblici dove ci sono 25.436 posti letto. Tra le cause di morte al primo posto, e questo in tutte le regioni, le malattie del sistema circolatorio (43,6%), seguita dai tumori (27,9%). La spesa sanitaria, alla cui imponenza non corrisponde la stessa efficienza, è complementare ad un'altra: l'altissima spesa per la previdenza (11.809 miliardi nell'87) e per l'assistenza (1.524 miliardi sempre nell'87).

**Istruzione.** Con oltre 140 mila alunni nelle scuole materne (i dati si riferiscono all'anno scolastico 1989-90), 277.261 nelle elementari (61.890 i licenziati), 216.612 (solo 73.684 i licenziati) nelle medie e 293.447 nelle superiori con 47.246 maturi, viaggia in una situazione più che precaria per quanto riguarda le strutture. Il Lazio si colloca in mezzo, tra le regioni del Nord e quelle meridionali, ma per inefficienza più vicina alle seconde. In tutte le scuole di ogni ordine e grado troppo spesso ancora si ricorre a doppi e tripli turni. Non solo. Secondo la recente relazione della Corte dei Conti, su dati forniti dal ministero della pubblica istruzione, il 22% delle aule utilizzate versano in con-

Il Lazio e la capitale esaminati ai raggi X dall'Istat. Emerge un panorama molto vicino al Mezzogiorno. Record nel numero di delitti e Roma è sempre più calda. Istruzione precaria e disoccupazione diffusa.

### Delitti denunciati

REGIONI	Totale delitti	Furti	TOTALE	ALTRI DELITTI		
				la persona	il patrimonio	l'economia pubblica ind. e comm.
Piemonte	199.820	132.560	67.260	10.264	18.061	15.855
Valle d'Aosta	3.967	2.274	1.693	245	383	390
Lombardia	398.006	266.851	131.155	16.425	23.553	52.875
Trentino-Alto Adige	21.848	10.635	11.213	3.123	1.939	1.851
Veneto	125.568	69.858	55.710	11.685	11.094	12.506
Friuli-Venezia Giulia	32.676	15.580	17.086	4.262	3.170	3.080
Liguria	72.990	42.224	30.766	5.692	6.019	9.374
Emilia-Romagna	136.820	78.986	57.834	11.080	10.664	20.716
Toscana	116.536	68.846	47.690	8.590	10.242	13.751
Umbria	22.625	9.102	13.523	3.549	1.981	4.295
Marche	37.481	13.856	23.625	3.764	3.127	9.673
<b>Lazio</b>	<b>406.668</b>	<b>254.435</b>	<b>152.233</b>	<b>18.241</b>	<b>20.378</b>	<b>83.910</b>
Abruzzi	21.399	5.712	15.687	3.628	2.144	5.772
Molise	6.348	2.508	3.840	867	786	712
Campania	198.571	111.232	87.339	9.532	26.778	32.040
Puglia	185.059	125.934	59.160	12.534	14.652	15.828
Basilicata	9.359	3.817	5.542	1.179	924	936
Calabria	29.564	11.993	15.571	2.747	3.672	2.451
Sicilia	170.652	94.907	75.745	6.617	23.095	28.570
Sardegna	37.631	22.119	15.512	2.951	3.759	3.287

### Variazioni temperature \*

STAZIONI	1984	1985	1986	1987	1988	Media 1984-1988
Genova-Sestri	18,0	18,2	19,2	18,8	19,3	18,7
Firenze-Peretola	19,8	19,7	—	20,5	21,2	20,3
Perugia-S. Egidio	17,4	18,7	18,8	18,8	18,8	18,5
<b>Roma-Urbe</b>	<b>20,4</b>	<b>21,9</b>	<b>—</b>	<b>21,7</b>	<b>22,1</b>	<b>21,5</b>
Napoli-Capodichino	19,8	20,8	22,3	20,5	22,0	21,1
Potenza	16,4	15,9	—	15,3	16,4	16,0
Reggio Calabria	21,9	22,1	22,2	22,1	23,0	22,3
Crotone-Is. Capo Rizzuto	19,8	20,6	20,7	20,6	22,2	20,8
S. Maria di Leuca	19,9	19,7	—	19,3	19,8	19,4
Bari-Palermo	19,5	20,3	—	—	—	—
Pescara	19,0	20,2	19,1	20,4	20,4	19,8
Rimini-Miramare	17,3	17,6	18,0	18,1	18,5	17,9
Bologna-Borgo Panigale	17,1	17,7	18,0	18,2	19,4	18,1
Torino-Caselle	16,7	17,0	—	—	—	—
Milano-Linate	16,2	16,8	—	—	—	—
Brescia-Ghedì	16,5	16,7	17,3	16,8	17,8	17,0
Bozano-Bozen	16,8	16,9	17,7	16,8	18,2	17,3
Venezia-Tessera	16,1	16,4	17,1	16,7	17,5	16,8
Udine-Rivolto	17,2	—	18,5	17,3	18,4	17,9
Trieste	16,7	17,1	17,6	17,2	17,8	17,3
Palermo-P. Raisi	21,0	—	22,1	22,3	22,4	22,0
Catania-Fontanarossa	22,6	23,3	23,4	23,6	24,2	23,4
Alghero-Fertilia	20,1	21,0	21,0	21,2	21,1	20,9
Cagliari-Elmas	20,7	21,3	21,8	22,1	22,6	21,7

(\* I dati si riferiscono all'anno meteorologico che ha inizio con il mese di dicembre dell'anno solare precedente e termina con il mese di novembre di quello indicato.



## Colf uccisa Più persone nella morte di Ester?

Non sarebbe di Augusto Vera Cruz l'impronta di scarpa trovata nel capannone sulla Flaminia Vecchia, dove è stata uccisa Ester. Vera Cruz infatti, la giovane colf capoverdiana scovata fino alla morte e poi abbandonata in un fango in disuso. La sera della scomparsa della ragazza, il 17 giugno scorso, il cantante indossava un semplice paio di mocassini, identici a quelli che aveva addosso al momento del suo arresto. Scarpe con una suola diversa da quella che ha lasciato una traccia nel luogo del delitto: lo testimonia una foto scattata alla festa di battesimo da dove si allontanò con Ester. Augusto è ritratto insieme alla vittima, che indossava un abito a fiori gialli e blu.

Caduta una delle possibili prove della sua colpevolezza, Augusto Vera Cruz resta pesantemente indiziato di aver ucciso Ester, mentre si ipotizza la partecipazione di più persone all'omicidio.

Gli investigatori hanno intanto ricostruito il percorso seguito dall'uomo la sera della morte di Ester. Vera Cruz infatti, si era offerto di accompagnare a casa la ragazza e con lei una coppia di capoverdiani e la sorella della vittima, Magdalena. Una corsa da Castel Giubileo ai Parioli e a corso Trieste. Ester rimane per ultima. Un itinerario contorto, che farebbe pensare ad una certa disponibilità della ragazza a restare sola con il cantante.

Che cosa è successo dopo? Gli investigatori considerano sia l'ipotesi di una violenza mirata ad indurre la ragazza a lavorare per lui sia quella di una reazione al rifiuto della donna di avere rapporti sessuali. I carabinieri hanno accertato che Vera Cruz aveva avviato un giro di prostituzione a Roma, a Napoli e a Palermo. Altre donne, per evitare di prostituirsi, gli versavano periodicamente delle somme: 200-500.000 lire, da versare in più rate, il prezzo stabilito.

Gli investigatori continuano a lavorare sull'impronta di mano trovata sulla maniglia del frigorifero, mentre si cerca ancora la Renault 5 gialla, con cui Vera Cruz ha accompagnato Ester. È stato accertato, infatti, che il cantante ha lasciato il lavoro presso il rimessaggio navale di Ostia il 12 giugno, dicendo che aveva un altro impegno sotto mano, probabilmente un posto da autista presso la ditta Mei. Il 17 giugno Vera Cruz lascia la capitale: un comportamento insolito per chi ha appena trovato lavoro.

## Statistiche dal computer allo sportello

Uno sportello per la statistica. È quello che funziona già da diversi mesi, e presentato ufficialmente alcune settimane fa, in via Cesare Balbo 11A, accanto alla sede dell'Istat. Si tratta di un'idea dell'Istituto nazionale di statistica per facilitare l'accesso a tutti i dati, le pubblicazioni, gli studi mirati elaborati in un anno, senza pesantissime burocrazie, moduli da compilare o richieste preventive dell'utente.

Allo sportello di via Cesare Balbo si può accedere a tutto. In quella sede è possibile trovare, oltre alle centinaia di pubblicazioni dell'Istat, una banca dati, tre terminali collegati con l'elaboratore centrale capace di fornire in tempo reale i dati contenuti nelle banche Istat (serie storiche, serie territoriali, notizie sugli indicatori congiunturali). Attraverso un sistema di floppy disk, alcuni confezionati su richiesta dell'utente, altri preconfezionati si possono avere gli stralci dei dati relativi ai Conti economici nazionali e trimestrali, sui numeri indici della produzione

industriale o sull'indagine trimestrale delle forze lavoro. Non solo. Si può essere informati, in tempo reale, sull'andamento dei prezzi.

Un'idea che sembra funzionare. Da gennaio a giugno di quest'anno sono state 5.102 le persone che hanno usufruito dello sportello dell'Istat. Così suddivise: 2.245 per la libreria, 1.462 alle banche dati e 1.395 per avere informazioni sui prezzi. A fare uso dello sportello statistico sono soprattutto docenti, ricercatori e studenti universitari (31%), persone impegnate nel settore produttivo (45%), la pubblica amministrazione (12%), ma anche mezzi di informazione (2%), ambasciate (5%) e privati cittadini (5%).

Il centro romano interessa anche fuori dalla Regione. Secondo i dati elaborati dall'Istat su un campione di 500 interviste, se il 73% degli utenti è risultato residente a Roma, il 17% è venuto da altre regioni, l'8% da un altro comune del Lazio e il 2% dall'estero.

Nella tabella in alto i numeri dei delitti denunciati all'Autorità giudiziaria nel Lazio (in nero), a confronto con le altre regioni italiane. Nella tabella accanto le variazioni delle temperature medie: la capitale, in quattro anni, è diventata più calda di 1,7 gradi centigradi.

## Arrestato e accusato per l'omicidio dell'omosessuale in via della Luce. Nel videotape l'amplesso con il killer. È un tunisino l'assassino di Trastevere

Risolto il «giallo» di Trastevere. È un tunisino di 22 anni l'assassino di Giancarlo Abbate, l'omosessuale di 48 anni trovato morto il 24 luglio nel suo appartamento in via della Luce. Alla sua identificazione i funzionari della Mobile sono arrivati visionando decine di videocassette. La vittima, con una telecamera nascosta, filmava i rapporti con i partner occasionali. L'ha ucciso per rapinarlo.

GIULIANO ORSI

Sessanta videocassette, un centinaio di uomini italiani e stranieri ripresi durante gli «incontri» con Giancarlo Abbate, l'omosessuale trovato incappato nel pomeriggio del 24 luglio scorso nel suo appartamento in via della Luce 41, a Trastevere. In alcune di queste cassette, una serie di amplessi con il suo assassino. La vittima aveva preso l'abitudine di nascondere una telecamera inserita in automatico tra lo stipite della porta e l'armadio. E la «chiave» per risolvere il giallo era proprio lì, custodita in un mobile della camera da letto dove l'uomo è stato torturato.

Subito la certezza che tra i cento volti ci fosse anche quello del carnefice. Due settimane di indagini, di identificazioni, a volte di imbarazzate ammissioni davanti ai funzionari della squadra mobile. Finché i sospetti sono stati centrati su Haslem Ablasis, 22 anni, tunisino, tossicodipendente, con precedenti per furto, rapina e spaccio di stupefacenti. Vito Vespa, dirigente della sesta sezione della mobile, l'ha bloccato lunedì scorso in piazza della Repubblica, abituale luogo di ritrovo dei «ragazzi di vita» nordafricani. D'intuito Ablasis ha negato. Poi, quando ha visto la sua fotografia scattata sul «fermo immagine» della telecamera,

ha ammesso di aver conosciuto e spesso frequentato Abbate. Ha anche ammesso di aver trascorso qualche ora in casa sua la notte tra il 21 e il 22 luglio, la notte dell'omicidio. Ma non di averlo ucciso.

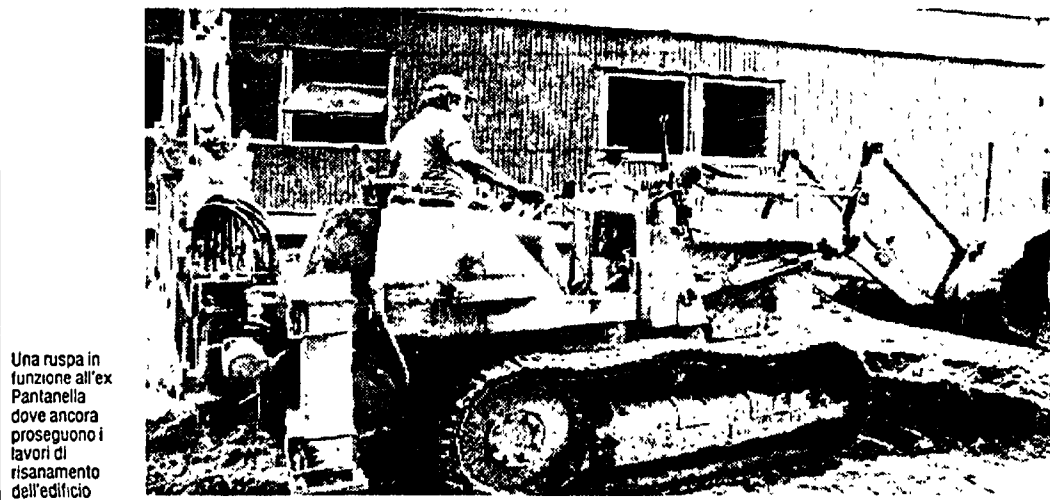
Il tunisino ha raccontato che quella sera, in piazza della Repubblica era in compagnia di un connazionale del quale conosceva soltanto il soprannome, fornendo di lui una descrizione piuttosto vaga. Questa la versione di Haslem Ablasis: «Quando è arrivato, Abbate ci ha fatto salire sulla sua auto. Siamo andati a casa sua, come al solito, ma non avevo eroina da sniffare. Allora ho preso qualche pasticca di Roipnot e mi sono subito addormentato. Mi hanno svegliato loro due, con tutto quel rumore che facevano. Stavano litigando, perché l'altro voleva fare una telefonata in Tunisia e Abbate non voleva. Lì ho lasciato lì e sono tornato a piazza della Repubblica. Dopo qualche ora quel tale è tornato. Aveva un borsone nero con dentro degli oggetti d'oro e una telecamera. «Appena nescio a piazzare questa roba ti regalo qualche dose di eroina» mi ha detto. Ma non l'ho più visto». Un racconto che non convince affatto il dirigente della squadra



mobile, Nicola Cavaliere, anche se verranno fatti degli accertamenti nel tentativo di identificare questo fantomatico connazionale. Il tunisino, comunque, ha una ferita ormai in via di guarigione alla testa. Ma non è riuscito a giustificarla se non fargliendo di essere stato ferito dalla polizia a Milano. Da un rapido controllo, risulta che l'uomo non è stato mai fermato o arrestato a Milano. Potrebbe invece essere stato colpito da Giancarlo Abbate in un estremo, disperato tentativo di reazione. Haslem Ablasis è ora in stato di fermo di polizia giudiziaria con l'accusa di omicidio volontario. Il sostituto procuratore Paraggio ha inoltre disposto un prelievo del sangue del tunisino da confrontare con quello trovato nell'appartamento di Trastevere. Ora spetterà al giudice

se tramutare il fermo in arresto. Da quanto accertato nel corso delle indagini l'unico motivo plausibile dell'omicidio è la rapina. Eppure lascia perplessi la ferocia dell'assassino, la tecnica dell'incaprettamento, la lenta agonia della vittima. Tutto per pochi oggetti d'oro, qualche vestito e una telecamera. Su quest'ultimo punto un piccolo mistero. Se Giancarlo Abbate aveva l'abitudine di filmare i suoi amplessi, è presumibile che anche quella sera la telecamera fosse in funzione. Ma allora, dov'è finita la cassetta con le immagini del delitto? Certo, potrebbe averla distrutta l'assassino. Un assassino talmente sprovveduto da lasciare in quella casa la sessanta videocassetta, l'unica traccia che la polizia avrebbe potuto usare per identificarlo.

## Per i 1500 immigrati intervenuti a rilente della Usl. Alla Pantanella Sos sanitario senza farmaci né disinfestazione



Una ruspa in funzione all'ex Pantanella dove ancora proseguono i lavori di risanamento dell'edificio.

ANNA TARQUINI

Sono arrivati letti, coperte e cucine, ma all'ex Pantanella la situazione sanitaria è ancora in piena emergenza. Mancano i servizi essenziali, non è stato ancora ultimato l'allaccio dell'acqua, sono finiti i medicinali e la disinfestazione dei locali ancora non è iniziata. Entro oggi, così era stato promesso dal Comune, i lavori avrebbero dovuto essere ultimati. E invece a circa un mese dalla dichiarazione dello stato d'emergenza all'ex pastificio sulla via Casilina, dove, tra le immondizie, si sono rifugiati 1500 immigrati, di questi lavori non si riesce a vederla fine. Non è dunque bastato l'intervento del Genio militare e della Protezione civile a risolvere una situazione ad alto rischio. Alla Pantanella si vive

ancora tra letture ed immondizia. Non non si vedono i sei containers in cui installare i bagni, non è stata allacciata la luce nei locali, e l'acqua manca nell'ala abitata dai nordafricani. Le cucine non sono installate perché non c'è l'allaccio del gas e non c'è traccia dell'ospedale da campo. Ma soprattutto, la Usl Rm10 non ha cominciato la disinfestazione e la disinfezione del complesso e la Rm4 ancora non ha consegnato i medicinali di pronto soccorso. Si trascina così settimana dopo settimana una situazione sanitaria ad alto rischio, malgrado la Usl abbia dichiarato che non c'è pericolo di contagi. Cosa è successo? «Eravamo d'accordo che la disinfestazione sarebbe avvenuta solo dopo l'intervento dell'Am-

nu. Non so perché non si siano ancora presentati». Interpellato, l'assessore ai servizi sociali Azzaro dichiara di non sapere perché non si sia stato eseguito l'intervento più urgente. «Sono giorni che sollecito le usi competenti ad intervenire per rendere sicuri i locali». Il presidente della Usl Rm4 aveva promesso di consegnare entro oggi i medicinali, pensavo fossero arrivati». Non sono arrivati questi farmaci. In compenso sono arrivati tavoli e sedie e lavagne. Dal canto loro i rappresentanti della Focsi commentano: «C'è qualcuno in Comune che non si sta assumendo le sue responsabilità». afferma Jusef Salman coordinatore generale dell'organizzazione. «Un'emergenza si risolve in 24 ore non in settimane. Stanno facendo l'ostruzionismo perché temono che non lasciamo

l'edificio. Tra l'altro ci avevano promesso la luce. Ma abbiamo scoperto che verrà illuminata solo la piazzola d'ingresso, e che l'intero edificio resterà al buio». Entro ottobre la Pantanella dovrà essere sgomberata. Gli immigrati resteranno poco più di un mese nell'edificio dove, per i lavori d'emergenza non ancora ultimati, fin ad oggi è stato speso un miliardo di lire.

Ma la Pantanella non è il solo caso di emarginazione. Alla periferia di Roma, sulla Prenestina, c'è una comunità marocchina dove circa 40 famiglie vivono in alloggi di fortuna. Qui, nella notte tra Sabato e Domenica, alle quattro del mattino, sono andate a fuoco, forse per cause dolose, 15 rolotte. Le famiglie sono ora per strada.